

ABITI USATI PER LOTTARE CONTRO LA POVERTÀ

L'attività di *raccolta e recycling tessili* del Programma occupazionale di Caritas Ticino: uno strumento per il bene comune

di MARCO FANTONI

SIAMO UN'ORGANIZZAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO, MA COME IMPRESA SOCIALE IL LUCRO NEL SENSO POSITIVO ED ETICO DEL GUADAGNO, DEL VANTAGGIO MATERIALE, È PRESENTE. MA PERCHÉ UN'ASSOCIAZIONE COME LA NOSTRA SCEGLIE DI PRODURRE UN GUADAGNO?

Lo abbiamo già detto e scritto in precedenza; il commercio, gli affari, il guadagno, se sviluppati e prodotti in modo etico e sostenibile sono un contributo alla creazione di ricchezza, alla lotta contro la povertà, alla valorizzazione delle persone in difficoltà, alla costruzione del bene comune. Spaziamo via dunque quel vecchiume di pensiero che spesso ha accompagnato, nel passato ma anche nel presente, la nostra società. Il continuare a pensare che il business sia ad appannaggio dei soli capitalisti sfruttatori (che vanno educati ad un pensiero etico) non è vero. Il business, il commercio, gli affari sono uno strumento importante che abbiamo a disposizione e se lo utilizziamo per il bene di tutti, per il bene comune, è cosa buona. Allora anche l'utilizzo di oggetti, abiti e altro ancora a cui possiamo dare una seconda vita, che possiamo riutilizzare, rientrano nella logica e nel pensiero dell'economia circolare, nella green economy, un sistema che rimetta sul mercato, salvaguardano l'ambiente, prodotti riutilizzabili in forma produttiva generando, da una parte dei costi (di personale, logistica, affitti, ecc.) ma anche dei ricavi. L'impresa sociale si situa dunque a questo livello. Caritas Ticino da sempre ha scelto l'attenzio-

ne alla persona, alla sua dignità ed in particolare verso coloro che fanno più fatica ad avere un posto di lavoro, attraverso attività produttive.

Quella della raccolta e del riuso di abiti usati ne è un esempio. Ci sono molti modi di riutilizzare gli indumenti: gli scambi tra famiglie, consegnarli a negozi dell'usato, donarli ad associazioni varie, donarli mettendoli nei cassonetti presenti sul territorio. La maggioranza degli abiti trova così una circolarità. Quelli che noi riceviamo in dono sono valorizzati e venduti, nei nostri CATISHOP.CH e in genere nei negozi dell'usato, sono commercializzati con aziende che a loro volta li scelgono e li rivendono, sono donati per scopi umanitari, una parte è riutilizzata come strofinacci per l'industria e una parte dello scarto viene utilizzata per la produzione di pannelli isolanti per l'edilizia i CATI-EcoPhonoTherm; ne rimane una percentuale come spazzatura. Tutto questo ha un costo, ma anche dei ricavi. Si sviluppa dunque un commercio e il ricavato è immediatamente reinvestito nell'attività, nella nostra impresa sociale in particolare per creare posti di lavoro. Lo abbiamo fatto in più occasioni negli ultimi anni assumendo, anche grazie al ricavato dell'attività tessile, persone che in precedenza erano o in disoccupazione o in assistenza. È questo il risultato del business etico, quello di offrire opportunità di lavoro a chi non l'ha. Si tratta dunque di affrontare alla base il problema della povertà relativa. Il gesto del dono di un abito in un cassonetto, diventa pertanto un nobile gesto che contribuisce alla lotta contro la povertà in Ticino e alla costruzione del bene comune. ■

Prendiamo spunto da una segnalazione che afferma che gli indumenti tolti dai nostri cassonetti sono utilizzati dagli stessi addetti per essere venduti privatamente. **Specifichiamo che in Ticino solo i cassonetti verdi con la scritta CARITAS TICINO sono di nostra proprietà e gestione; tutti gli altri sono di altre organizzazioni con le quali noi non abbiamo alcun incarico di vuotatura né di rapporti di lavoro.** I nostri addetti vuotano i cassonetti e trasportano gli abiti alla centrale di Rancate dove vengono lavorati come indicato nell'articolo.

